

Il 26 maggio 2013, l'assemblea dei Delegati Cai, riunita a Torino, ha approvato il "Nuovo Bidecalogo". E' stata un'altra importante decisione presa nel 150° del Cai. Questa volta il Cai è intervenuto in materia di tutela ambientale.

Gli argomenti, i testi e i messaggi di questo documento del Cai sono sia immediati e pratici, in quanto efficace strumento di lavoro, sia simbolici per l'attenzione culturale e per le sensibilità espresse.

Nel presentare il "Nuovo Bidecalogo", facciamo un breve riferimento anche alla "storia" del Bidecalogo (che rende adeguatamente conto anche della parola "nuovo"). I 20 punti del Bidecalogo, celebrati e validi dal 1981, rivisti nel 2013, sono contenitori di potenti obiettivi di principio, validi per soci e non soci.

### **1981 - 2013 - Dal "BIDECALOGO" al " NUOVO BIDECALOGO" –**

**1981**, 4 ottobre, Brescia: nasce il Bidecalogo, approvato dall'Assemblea straordinaria dei delegati CAI, che, con le norme di autoregolamentazione, diventa il documento programmatico del CAI per la protezione della natura alpina;

**1986**, 27 aprile, Roma: il testo del Bidecalogo viene integrato dall'Assemblea dei delegati CAI (il punto 18, impostazione di una chiara politica in materia venatoria);

**2013**, 26 maggio, Torino: il "Nuovo Bidecalogo" viene approvato dall'Assemblea dei delegati CAI. Il documento rivisita la stesura del 1981 e attualizza le linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio.

### **DIFFUSIONE DEL NUOVO BIDECALOGO**

Riconoscendo valore al tempo e alla comunicazione "il Bidecalogo" va diffuso ampiamente, per meriti e contenuti.

Il Bidecalogo nacque nel Cai in quanto ci si era reso conto che molte, troppe scelte in montagna erano viziate da miopia, da una mera ricerca della produzione, con lo sfruttamento delle risorse naturali e culturali e la distruzione di beni collettivi.

Il Cai, cosciente dei problemi dovuti alla realizzazione di progetti in quota intervenne con denunce, diventando una presenza attiva, con proposte alternative. Le azioni di tutela erano consapevoli e condivise, animate da sano ottimismo. Era tangibile l'impegno a non voler solo rincorrere gli effetti dei guasti apportati all'ambiente, ma l'attenzione a risalire alle cause più generali e possibilmente rimuoverle.

Tutto questo si traduceva in passione ed energia, e con fiducia il Cai era visto come la più grande associazione nazionale, nella quale si riscontravano sì diversità di idee, ma anche la capacità di confrontarsi e decidere per il meglio.

Nel 1981, periodo fecondo di azioni e buoni propositi fu redatto e approvato il "Bidecalogo", con lo scopo di indicare il valore di un rinnovato rapporto tra uomo e ambiente, guardando alla necessità di conciliare conservazione e crescita socio-economica.

"il Nuovo Bidecalogo" del 2013, si presenta come un potente documento, per noi e le generazioni future, ancora più significativo se consideriamo l'iniziale data di riferimento. Utilmente ci racconta un significativo pezzo di storia ed il felice incontro del Cai con il desiderio di tutela e di fruizione della montagna.

Il maturo e consapevole valore del Bidecalogo va fatto conoscere a soci e non soci, insieme alla passione per la montagna. Siamo coscienti che non sempre è semplice intervenire in tema di tutela per i molti interessi in gioco ed è quindi opportuno approfittare dello spessore delle azioni del Cai, del valore della storia e del tempo.

Il Bidecalogo indica che il consumo del bene natura riduce gli spazi di libertà e induce una non accettabile nuova povertà interiore individuale e collettiva. E' necessario saper distinguere tra i beni monetizzabili che possono essere consumati e misurati e quelli "immateriali" e "non monetizzabili" che vanno vissuti, apprezzati e conservati.